

Il Medioevo e gli stereotipi un vademecum per fugarli

R Cultura

la Repubblica

Bari

9
Giovedì
20 marzo 2025

Il Medioevo e gli stereotipi un vademecum per fugarli

di VITO BIANCHI

C'è un corto circuito nell'odierna conoscenza, invero molto precaria, della Storia: da un lato incombono storici che scrivono, troppo spesso, solo e soltanto per altri storici, a cui manca il dono (o il gusto) della comunicazione; dall'altro agiscono impudentemente comunicatori - giornalisti, influencer - magari anche brillanti e gradevoli che, tuttavia, hanno scarsa o distorta conoscenza della materia. In mezzo sta il cittadino medio, con il suo analfabetismo storico piuttosto accentuato e abbastanza preoccupante: esito di un'incultura irrisolta dalle costrizioni di programmi scolastici ancorati a libri di testo sovente illeggibili perché incapaci di buone narrazioni: scritti male, insomma. Dopodiché, una volta terminato il ciclo scolastico, la Storia infettata dalla "malascrittura" diventa uno sbiadito ricordo, che si perde nel tempo e si affida a cliché senza senso e senza base, indulgendo talora a sensazionalismi esoterici capaci di riattivare, per un attimo, l'attenzione verso un personaggio, un contesto o un castello.

Prendiamo per esempio Federico II, l'eroe "nazionale" pugliese: si è giunti persino a considerare il simbolo dell'imperatore svevo, e cioè Castel del Monte, come la traduzione in pietra del Santo Graal, in connessione coi cavalieri Templari. In realtà, quegli stessi Templari evocati per le forme della fortezza ottagonale dovettero ordire un complotto

Oggi da Prinz Zaum a Bari Marco Brando presenta il suo saggio tra Storia e media in un dialogo con Dionisio Ciccicarese



IN LIBRERIA

La scheda
Il volume *Medioevo* di Marco Brando è edito da Salerno (pagg. 176, 17 euro)

per attentare alla vita di Federico II: pare, dunque, quanto meno azzardato immaginare un stretto legame con il "puer Apuliae" (definizione, quest'ultima, che a sua volta ha tutt'altro che valenza positiva, essendo stata coniata in ambienti germanici del XIII secolo con intenti dispregiativi, corrispondenti grosso modo all'attuale "terrone").

Di fenomeni affini, e delle deformazioni che la cosiddetta "età di Mezzo" conosce nelle sue accezioni negative presso l'opinione pubblica (allorché si allude ai "secoli bui" o si paventa un "ritorno al Medioevo"), racconta il giornalista Marco Brando nel suo piacevole volume *Medioevo. L'età di mezzo nei media italiani*, pubblicato per Salerno Editrice, che oggi viene presentato a Bari,

alle 19 a Bari, nella libreria Prinz Zaum. L'autore, esperto dei processi che indagano la percezione e l'uso della Storia nei mass media, dialogherà con Dionisio Ciccicarese, per enucleare le falsità e gli stereotipi che hanno cristallizzato un Medioevo brutto, sporco e cattivo (salvo riabilitare i monumenti a scopo turistico-culturale). Che poi gli occhiali, le finestre a vetri, la stampa, i mulini, l'assegno o i bottoni siano invenzioni medievali, poco importa: per la gente comune - e per la politica che si adatta al suo elettorato - si tratta di "secoli oscuri", fatti di arretratezza, oscurantismo, ignoranza. C'è da chiedersi, allora, fin dove si allunghi, cronologicamente, il Medioevo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Una veduta di Castel del Monte, spesso al centro di narrazioni immaginarie

È il *zame* la materia per le alchimie fantastiche del duo artistico *Dirò*

Il sodalizio di Rossini e Di Cillo debutta fuori dalla Puglia: a Roma con la mostra "Prologos"

di ROBERTO LACARBONARA

È un sodalizio che si rinnova nella ricerca plastica e formale, quella di Vincenzo Di Cillo e Patrizia Rossini, il duo di artisti pugliesi noto con lo pseudonimo *Dirò* che, sin dalla scelta del nome composto dalle proprie iniziali, rivela l'intreccio di intenzioni e differenze nell'unità autoriale.

Da domani, fino al 9 aprile, la AAIE Gallery di Roma ospita la mostra personale *Prologos. Alchimie Fantastiche*, a cura di Francesco Gallo Mazzeo. Una prima "trasferta" per i due artisti che, dal 2018, collaborano alla creazione di sculture metalliche, privilegiando la materia del ra-



● Un dettaglio dall'opera *Ologramma* del duo *Dirò*

me e le sue evoluzioni ossidative e cromatiche.

All'inizio era poco più di un gioco, lavorando alla torsione delle lastre secondo volumetrie spirali o assecondando forme primarie, geometriche, informali. Guardavano alle Oxidation di Andy Warhol, lavorando sul metallo con acidi e urine, subendo il fascino pulviscolare, cangiante, quasi organico delle superfici. Una ricerca che presto iniziava a sollecitare riflessioni di carat-

te simbolico, materico e linguistico, giungendo anche a sperimentazioni che includono la scrittura, il lettering e il suono.

La mostra romana suggella un percorso di maturità del duo, esponendo 22 opere caratterizzate dal forte valore "alchemico", come suggerisce il titolo della mostra: un processo che trascende la materialità e la duttilità dei supporti per evocare soluzioni oniriche, enigmatiche, misteriche. La costante pratica della

metamorfosi sembra agitare i volumi scultorei, a volte totemici nello sviluppo ascensionale - animati da torsioni che ammettono un dinamismo delle forme e dei punti di osservazione - altre volte nella disposizione di pattern musivi, giocati sull'alternanza tra trasparenze e opacità, rilievi e concavità, non senza rinunciare a incursioni segniche e incisi poetici.

Vi è poi una componente silenziosa, quasi segreta, alla base della modellazione. I continui innesti, i leganti, i sedimenti oggettuali irretti nella trama dell'opera assumono l'aspetto di rammendi, cuciture, cicatrici; la stessa malleabilità di questa pelle esile, che dà forma ma conferisce anche estrema leggerezza ai corpi, è un segno del fragilissimo equilibrio che tiene insieme le parti, cercando di continuo un'uniformità e un'omogeneità laddove c'è contrasto e pluralità. Metafora che trova corrispondenza nel dialogo continuo da cui prende vita ogni lavoro.

Un'arte che muove dal proposito di "dare una grammatica e una sintassi a una poetica di confine - annota il curatore - dove il farsi e il disfarsi del linguaggio è continuo, in un susseguirsi di incantamenti che sospendono il fiato, in quanto introducono in un enigma che non è una ricercatezza volontaria e criptica, ma una necessità intima dello svolgersi del tema poetico, che è lo svolgersi della vita stessa".

La mostra è visitabile dal martedì alla domenica, ore 16.30 - 21.00. Ingresso libero. Info 06.976.069.93

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCELTI PER VOI



LATERZA
Ballestra si tuffa nelle fiabe

Sarà la libreria Laterza di Bari oggi, alle 18.30, a ospitare Silvia Ballestra (foto) che presenterà il suo nuovo libro *Una notte nella casa delle fiabe* (Laterza), nel talk moderato da Laura Marchetti e Giorgia Antonelli. La scrittrice si è inoltrata nelle stanze dei fratelli Grimm, il *Grimmwelt* a Kassel in Germania. Non sono state necessarie formule magiche perché ad animarsi, è stato l'intero edificio, con i suoi fantasmi, le sue storie e soprattutto le parole. Ingresso libero.



FELTRINELLI
Laronga indaga la Quarta mafia

Alla Feltrinelli di Bari oggi, alle 18, Antonio Laronga (foto) presenta il suo libro *L'ascesa della Quarta mafia* (Zolfo). L'evoluzione in soggetto imprenditoriale della Quarta mafia, come sottolineato nel libro, richiama la metamorfosi avvenuta per le tre mafie storiche (la mafia siciliana, la camorra e la 'ndrangheta), capaci di mimetizzarsi nel tessuto socioeconomico. Modera Sergio Lorusso. Ingresso libero.



CAMPUS
Quando lo swing è "artificiale"

Nel museo della fotografia, all'interno del Campus di Bari, oggi alle 18.30, per la rassegna I concerti del Politecnico in programma l'evento dal titolo *Swing artificiale*, un progetto originale elaborato attraverso Suno, una potente piattaforma che consente di creare composizioni da un testo attingendo a uno sterminato database. In scena i Contrabbandisti (foto). La serata è a ingresso gratuito (prenotazioni dei biglietti al link eventbrite.it fino alle 12 di oggi).



GIOIA DEL COLLE
Robin's affronta il teatro di Genet

Eva Robin's (foto), è la protagonista dello spettacolo *Le serve, classico senza tempo* di Genet, portato in scena da Veronica Cruciani (Premio della Critica e Hystrio) con due giovani attrici della Scuola dello Stabile di Torino, Beatrice Vecchione e Matilde Vigna, che stasera alle 21 fa tappa al teatro Rossini di Gioia del Colle per la stagione realizzata dal Comune con Puglia Culture. Info su pugliaculture.it.